



**OXFAM MEDIA BRIEFING**  
**18 luglio 2016**

## **La misera accoglienza dei ricchi del mondo**

*I sei paesi più ricchi del mondo ospitano meno del 9% dei rifugiati su scala globale, mentre il peso maggiore dell'accoglienza è sostenuto dai paesi più poveri. Le economie più avanzate possono e devono fare molto di più per aiutare le persone in fuga da conflitti e violenze.*

### **Premessa**

*Il numero di persone costrette ad abbandonare le proprie case a causa di guerre, violenze o persecuzione è a livelli mai registrati.<sup>1</sup> La guerra in Siria è tra le principali cause di questa situazione, ma ci sono altri conflitti che costringono le persone a fuggire, come in Burundi, Repubblica Centrafricana, Iraq, Nigeria, Sud Sudan e Yemen.*

*Complessivamente, oltre 65 milioni di persone sono state costrette a lasciare le proprie case: 40,8 milioni sono gli sfollati interni, 21,3 i rifugiati in altri paesi e 3,2 quelli che aspettano risposta alla loro richiesta d'asilo nei paesi più economicamente avanzati.<sup>2</sup>*

*Il dovere di garantire ai rifugiati riparo, cibo, assistenza sanitaria, ma anche lavoro e istruzione, sta gravando in modo sproporzionato sui paesi più poveri, che spesso fanno già fatica a rispondere ai bisogni dei propri cittadini. Tale situazione rischia di compromettere la stabilità interna di questi paesi.*

*I sei paesi più ricchi, che contribuiscono per metà all'economia globale, ospitano solo l'8,88% dei rifugiati e richiedenti asilo al mondo. La Germania da sola accoglie più di 736.000 persone, mentre Stati Uniti, Regno Unito, Francia, Cina e Giappone insieme ne ospitano 1 milione e 400mila.<sup>3</sup>*

*Invece Giordania, Turchia, Territori Occupati Palestinesi, Pakistan, Libano e Sudafrica, paesi che contano per meno del 2% sull'economia globale, ospitano circa 12 milioni di rifugiati e richiedenti asilo, praticamente la metà del totale.<sup>4</sup>*

*Chi è costretto a fuggire spesso affronta viaggi terribili prima di raggiungere un luogo sicuro. Le famiglie vengono separate e moltissimi finiscono per vivere in condizioni critiche, senza cibo a sufficienza, acqua pulita e servizi igienici adeguati. Alcune persone vivono decenni come rifugiati, senza alcuna prospettiva di lavoro o istruzione.*

*Questa crisi è troppo grave perché un paese da solo possa risolverla. Per salvare e proteggere vite, i governi di tutto il mondo devono perciò agire insieme e responsabilmente. Tra due mesi le Nazioni Unite - insieme al Presidente Obama - hanno organizzato due vertici a New York proprio per affrontare questa situazione senza precedenti. Questa deve diventare, per i paesi più avanzati, un'occasione per agire concretamente, impegnandosi a ospitare un maggior numero di profughi e migliorare le condizioni di vita delle persone costrette a fuggire, garantendo loro un futuro dignitoso.*

## Risposte inadeguate a crisi generate dalle azioni umane

Più di 65 milioni di persone hanno lasciato la propria casa a causa di conflitti e violazioni dei diritti umani.<sup>5</sup> La maggior parte di queste sono sfollate nel paese d'origine a causa di violenze spesso perpetrate dalle stesse autorità che dovrebbero proteggere i loro diritti e garantire la loro sicurezza. Molti trovano rifugio nei paesi confinanti che, nella maggior parte dei casi, non hanno i mezzi per assisterli.

Ognuna delle crisi, da cui questo enorme numero di persone è in fuga, presenta caratteristiche particolari, ma nessuna si può ritenere inevitabile e tutte sono causate da azioni umane. Governi e gruppi armati che, in guerra per il potere e le risorse - dallo Yemen alla Colombia - spingono decine di milioni di persone a lasciarsi tutto alle spalle. Gli stati confinanti e i paesi più ricchi a volte alimentano questi conflitti, fornendo armi o non facendo abbastanza per facilitare i processi di pace. Ad esempio l'aumento di armi vendute (anche dal Regno Unito e dagli Stati Uniti) all'Arabia Saudita - che guida una coalizione in guerra in Yemen - ha provocato nel 2015 un aumento del 10% nella vendita globale di armi.<sup>6</sup>

Come rivelato da una ricerca di Oxfam, alcuni governi non solo hanno dato una quota adeguata di aiuti a quanti hanno visto distrutta la propria vita dal conflitto siriano, ma hanno anche accolto una quota adeguata di rifugiati siriani nel loro paese.<sup>7</sup> Si tratta purtroppo di eccezioni rispetto al trend più generale osservato quest'anno, con governi che troppo spesso sottovalutano i bisogni delle persone più vulnerabili e non rispettano lo spirito delle leggi internazionali che sostengono. Inoltre, non tutti i governi che hanno accolto i rifugiati in passato, sono adesso disponibili a continuare a farlo o a garantire il loro diritto di chiedere asilo.

A marzo, l'Ue e la Turchia hanno concluso un controverso accordo che ha di fatto lasciato migliaia di uomini, donne e bambini in Grecia, spesso in condizioni di estrema difficoltà e nell'incertezza del loro status legale. Questo accordo può essere visto come un vero e proprio accordo di scambio di esseri umani per ricevere concessioni politiche, e contravviene allo spirito - quando non proprio al testo - della Convenzione sui Rifugiati del 1951, che stabilisce i diritti dei rifugiati e le responsabilità dei governi di proteggerli.

Esternalizzando alla Turchia il controllo delle proprie frontiere, l'Europa ha scatenato un effetto domino. A maggio, infatti, il Kenya ha annunciato la chiusura del campo profughi di Dadaab, spiegando che se l'Europa può respingere i siriani, il Kenya ha il diritto di respingere i somali. La Turchia stessa ha introdotto il controllo dei visti per i siriani che cercano di entrare via terra o via mare da paesi terzi; attualmente circa 70.000 siriani sarebbero bloccati in una terra di nessuno - in un luogo conosciuto col nome di 'spianata' - tra Giordania e Siria, da quando la Giordania ha sospeso l'accesso ai rifugiati dopo un attacco suicida avvenuto il 21 giugno.<sup>8</sup>

Ogni governo ha ovviamente il diritto di mantenere la sicurezza nel proprio paese, ma questo non può compromettere il rispetto della legge internazionale e dei diritti dei rifugiati. Quando i governi, di qualsiasi paese, abbandonano i rifugiati, mettono in pericolo le persone più vulnerabili del mondo.

Nel 2015 a livello globale più di 5.400 persone sono morte in terribili viaggi della speranza cercando di raggiungere luoghi che consideravano sicuri, e solo nei primi sei mesi del 2016 ne sono morte nello stesso modo altre 3.651.<sup>9</sup> Le famiglie vengono separate e spesso i genitori non riescono a ritrovare i propri figli. La maggior parte delle persone ha lasciato tutto dietro di sé, e arriva con indosso solo gli indumenti che aveva al momento della fuga. Alcuni si ritrovano a vivere per strada o in insediamenti sovraffollati, in condizioni che possono provocare infezioni ed epidemie.

In molti paesi, i rifugiati non possono lavorare e rischiano di essere cacciati o puniti se scoperti a guadagnarsi da vivere. In alcuni casi non hanno nemmeno la possibilità di comprare cibo, acqua o altri beni essenziali; i bambini non vanno a scuola, escludendo così un'intera

generazione dal diritto all'istruzione. Marginalizzati nei paesi nei quali si ritrovano, le donne e i bambini sono particolarmente a rischio di sfruttamento.

Da paesi come Siria, Yemen, Nigeria e Sud Sudan arrivano storie di distruzione e morte, di quotidianità terribili e disumane. Molti neanche sperano più di tornare nei paesi d'origine, come il Sudan o la Somalia, perché sanno che sarebbe troppo pericoloso.

### **Testimonianza: 'Un rifugiato è una persona che non ha scelta'**

#### **Una donna del Burundi, 27 anni**

Una donna fuggita dal Burundi con il cognato e i figli dopo aver sentito di gravi intimidazioni durante le elezioni del 2015:

*"La polizia ci bloccava durante il viaggio, così dovevamo tornare indietro, aspettare il buio per ripartire. Ci abbiamo messo un giorno intero per arrivare dal nostro villaggio in Tanzania. Per almeno tre mesi siamo rimasti in un rifugio di fortuna con moltissime altre persone, dormendo per terra. Di notte non potevamo uscire da soli, avevamo paura di essere stuprati e avevamo sentito storie di un uomo che aveva provato a rapire una bambina. Un rifugiato è una persona che non ha altre scelte, non può fare quello che vorrebbe. La vita di un rifugiato dipende dall'aiuto che riceve. E' terribile ritrovarsi in una condizione così."*

## **La misera accoglienza dei paesi ricchi**

L'analisi di Oxfam – che tiene conto degli ultimi dati resi disponibili dall'ONU e della classifica del PIL dei paesi prodotta dalla Banca mondiale – mostra la grande differenza che c'è tra alcuni paesi che offrono un aiuto reale ai rifugiati e altri che, semplicemente, non lo fanno. I calcoli seguono la prassi ONU che include i rifugiati registrati sia dall'UNHCR che dall'UNWRA, fondato nel 1949 per garantire aiuto ai rifugiati palestinesi che hanno perso tutto nel conflitto del 1948.<sup>10</sup> Secondo l'ultima stima dell'UNHCR i rifugiati palestinesi sono 5,2 milioni su 21,3; ma di questo totale, le sei economie mondiali più importanti accolgono solo 2,1 milioni di persone.<sup>11</sup>

### **I sei paesi più ricchi<sup>12</sup>**

<b>Paese</b>	<b>Numero di rifugiati e richiedenti asilo ospitati</b>
Stati Uniti	559.370
Cina	301.729
Giappone	16.305
Germania	736.740
Regno Unito	168.937
Francia	336.183
<b>2.119.264 rifugiati o richiedenti asilo, pari all'8,88% del totale</b>	
<b>56.6% del PIL globale</b>	

### **I sei paesi che ospitano il maggior numero di rifugiati e richiedenti asilo (comprese le registrazioni di UNHCR e UNWRA)<sup>13</sup>**

<b>Paese</b>	<b>Numero di rifugiati e richiedenti asilo ospitati</b>
Giordania	2.806.414
Turchia	2.753.760
Territorio Palestinese Occupato	2.051.096

Pakistan	1.567.604
Libano	1.535.662
Sud Africa	1.217.708
<b>11.932.244 di rifugiati e richiedenti asilo, pari al 50,02% del totale</b>	
<b>1,9% del PIL globale</b>	

Non si può dire che tutti e sei i paesi che ospitano il maggior numero di rifugiati e richiedenti asilo stiano facendo il possibile per difendere i loro diritti, ma complessivamente è indubbio che abbiano assunto una responsabilità non paragonabile a quella delle sei maggiori economie mondiali. I paesi ricchi sono nella condizione di colmare questo gap attraverso il reinsediamento dei più vulnerabili, ossia ricorrendo a quella procedura che consente ai rifugiati di ripartire e farsi una nuova vita in un paese terzo, diverso da quello da cui sono fuggiti e da quello in cui attualmente risiedono.

Se è vero che, alcune delle nazioni ricche hanno offerto opportunità di reinsediamento ai rifugiati, non si può negare che i numeri di questa accoglienza siano molto bassi: nel 2015 il totale era di 57.167 persone, vale a dire meno del 6% dei 960.000<sup>14</sup> uomini, donne e bambini che avrebbero avuto bisogno di ricorrere a questa procedura.

Ci sono altre misure, oltre al reinsediamento, che potrebbero essere adottate per non costringere le persone in fuga a intraprendere veri e propri viaggi della morte: ad esempio favorire i ricongiungimenti familiari e concedere visti umanitari. Nessuna di queste misure dovrebbe mai essere usata per impedire, a chi non ne ha usufruito, di chiedere asilo. Il diritto di chiedere asilo è un caposaldo della legge internazionale e in nessun modo può essere messo a repentaglio.

## **L'esternalizzazione del controllo delle frontiere**

Nel 2015 i sei paesi più ricchi hanno dato all'UNHCR quasi 2 miliardi di dollari per l'aiuto ai rifugiati<sup>15</sup>: fondi essenziali per assicurare riparo, cibo, acqua e altre forme di sostegno.

Fornire aiuto economico non vuol dire, in ogni caso, venir meno alla responsabilità di dover accogliere più rifugiati; non è accettabile che i paesi ricchi diano denaro ai paesi in via di sviluppo affinché si facciano carico dell'accoglienza dei rifugiati, bloccandoli di fatto dentro i loro confini.

I governi europei hanno adottato nel 1951 la Convenzione sui Rifugiati, ma l'attuale crisi dell'accoglienza ai migranti mostra il loro scarso impegno nel rispetto del diritto internazionale. L'accordo Ue-Turchia, che scambia i rifugiati con concessioni politiche, ne è il più eloquente esempio. Gli aiuti ai paesi in via di sviluppo per sradicare povertà e disuguaglianza sono essenziali, ma i governi europei sono pronti a collaborare con regimi come il Sudan e l'Eritrea, per fermare i flussi migratori. A questo proposito, un documento che descriveva un progetto Ue di 46 milioni di euro per 'migliorare la gestione delle migrazioni' in Sudan ha svelato la preoccupazione, da parte dei funzionari dell'Ue, che finanziare centri di detenzione, scanner e fotocamere potesse provocare critiche "sull'impegno dell'Europa verso governi repressivi sulle migrazioni".<sup>16</sup>

Un tale uso distorto degli aiuti è destinato a diventare routine, se le politiche europee continueranno a esternalizzare il controllo delle frontiere. I leader Ue hanno recentemente dichiarato di essere disposti a far uso delle 'leve necessarie'<sup>17</sup> con tutti i paesi di origine e transito per fermare le migrazioni; una posizione che si è guadagnata la condanna di oltre 100 organizzazioni non governative europee<sup>18</sup> e di parte della società civile africana che non ha risparmiato di sottolineare: "L'esca degli aiuti europei per combattere le migrazioni rischia di trasformare le autorità africane nei gendarmi del proprio popolo".<sup>19</sup>

## I prossimi vertici di settembre sui rifugiati

Ma ciò che fanno i governi non sempre riflette l'opinione della popolazione. Come dimostra un recente studio di Amnesty International, in 22 dei 27 paesi oggetto della ricerca (dalla Cina agli Stati Uniti), la maggior parte delle persone vuole che il proprio governo faccia di più per aiutare i profughi che scappano da guerre e persecuzioni.<sup>20</sup> Ovunque nel mondo si assiste a dimostrazioni di solidarietà e accoglienza; in Grecia gli abitanti delle isole e dei villaggi soccorrono i migranti che rischiano di annegare a bordo di imbarcazioni di fortuna; in Giordania le comunità non hanno risparmiato di offrire pasti e doni alle famiglie siriane durante il mese di Ramadan.

In vista dei prossimi due vertici sulla crisi dei rifugiati che si terranno tra 2 mesi a New York, i leader del mondo non possono ignorare questi segnali di solidarietà e aiuto che vengono dai loro cittadini. Il 19 settembre gli stati membri delle Nazioni Unite si incontreranno per il primo summit dedicato alle migrazioni e il giorno successivo il presidente Barack Obama ha invitato tutti i leader del mondo a riunirsi per trovare una soluzione alla crisi dei rifugiati ed aiutare milioni di persone in fuga da guerra, disastri e fame.

## Le richieste di Oxfam

- I paesi più ricchi devono accogliere un maggior numero di rifugiati e aumentare sostanzialmente gli aiuti ai paesi in via di sviluppo che ospitano la maggior parte delle persone costrette a fuggire;
- Tutti i paesi che ospitano persone in fuga devono essere messi nelle condizioni di dare loro aiuto e protezione e garantire loro accesso all'istruzione e al lavoro;
- Tutti i paesi devono rispettare i diritti umani di tutti i migranti, a prescindere dal loro status giuridico.

### Testimonianza: "Siamo stati lasciati senza riparo, acqua e cibo per sei giorni"

**Mastura, 45 anni, in Grecia**

Mastura e i suoi figli hanno dovuto lasciare l'Afghanistan quando suo marito è scomparso a seguito di minacce che la famiglia aveva ricevuto. I due figli più grandi sono partiti un anno fa e ora sono in Germania.

*"Avevo un centro da estetista e per questo eravamo un bersaglio per i talebani. Mio marito fa il tassista; un giorno è andato in città, c'erano scontri violenti e non l'ho più visto. Avevo paura per la nostra vita, così non ho salutato nessuno, ho venduto tutto, ho preso i bambini e sono scappata.*

*Siamo finiti nelle mani di trafficanti e con altre persone abbiamo camminato per 40 giorni, attraverso l'Iran e fino alle coste della Turchia, dove siamo arrivati stremati e senza più niente. Per sei giorni abbiamo vissuto all'aperto senza né acqua, né cibo. Alla fine abbiamo trovato un passaggio via mare, i miei figli erano spaventati a morte. Ora siamo qui, in Grecia, e mai avrei creduto di trovarmi in questa situazione. Una volta in Europa credevo di potermi riunire con i miei figli più grandi".*

## Il lavoro di Oxfam per le persone in fuga da violenza e guerre

Oxfam lavora in oltre 20 paesi del mondo, al fianco di chi è costretto a lasciare la propria casa a causa di guerre e persecuzioni. Le attività di aiuto comprendono fornitura di acqua pulita nelle aree bombardate in Siria, distribuzione di cibo in Sud Sudan, servizi igienico-sanitari in Repubblica democratica del Congo, Tanzania, Yemen, Iraq e nel Territorio Palestinese Occupato e sostegno ai rifugiati in Libano e Giordania. In Grecia, Italia, Serbia e Macedonia Oxfam fornisce cibo e acqua, servizi igienici per prevenire il diffondersi di malattie, e garantisce informazioni sulla sicurezza e assistenza legale.

## Note

1 UNHCR. (2016, 20 June). *Global Forced Displacement Hits Record High*

Fonte: <http://www.unhcr.org/uk/news/latest/2016/6/5763b65a4/global-forced-displacement-hits-record-high.html>

2 UNHCR. (2016). *2015 Global Trends Report*. Pag.2. Pubblicato il 20 giugno 2016.

Fonte: <https://s3.amazonaws.com/unhcrsharedmedia/2016/2016-06-20-global-trends/2016-06-14-Global-Trends-2015.pdf>

3 Secondo l'ultima classifica in base al PIL della Banca mondiale, nel 2015, Stati Uniti, Cina, Giappone, Germania, Regno Unito e Francia sono le 6 maggiori economie mondiali, che rappresentano il 56,6% del PIL (\$41,562,907,000,000 di \$73,433,650,000,000,000). Fonte: Banca Mondiale (2016), *Gross domestic product ranking table* <http://databank.worldbank.org/data/download/GDP.pdf>.

Per comporre questa analisi Oxfam ha sommato gli ultimi dati forniti dall'UNHCR a livello globale sul numero di rifugiati e richiedenti asilo, nei paesi interessati, con i più recenti dati forniti dall'UNRWA per i rifugiati palestinesi, ottenendo così i dati complessivi per ciascun paese (vedi nota 2). Questo costituisce il confronto più aggiornato attualmente possibile a livello globale, anche se un certo numero di persone nei diversi paesi può non essere stato incluso in questi dati, così come una quota significativa di persone per alcuni paesi, come Germania e Turchia, può non essere stata considerata nei dati pubblicati dall'UNHCR a giugno 2016, ma aggiornati a dicembre 2015. Questi dati includono gli arrivi più recenti appena registrati (o in attesa di registrazione) di migranti che non hanno ancora avuto la possibilità di richiedere asilo.

Secondo gli ultimi dati globali disponibili a fine dicembre 2015, gli Stati Uniti ospitavano 559.370 rifugiati e richiedenti asilo, la Cina 301.729, il Giappone 16.305, la Germania 736.740, il Regno Unito 168.937 e la Francia 336.183, per un totale di 2.119.264 rifugiati e richiedenti asilo. Fonte: UNHCR. (2016). *2015 Global Trends Report*. Vedi Tabella 1.

Il totale dei dati sopracitati rappresenta l'8,8% dei 23.853.576 rifugiati e richiedenti asilo riportati in Tabella 1 e registrati dall'UNRWA. Fonte: UNRWA. (2016). *Where We Work*. <http://www.unrwa.org/where-we-work>

Questa cifra è inferiore alla somma dei 21,3 milioni e dei 3,2 milioni sopracitati, in quanto ai fini di questa analisi non stati inclusi i dati UNHCR riferiti agli apolidi ecc..

4 Considerando i dati dell'UNHCR e dell'UNRWA, i sei paesi che ospitano il maggior numero di rifugiati e richiedenti asilo sono: Giordania, Turchia, Territorio Palestinese Occupato, Pakistan, Libano e Sud Africa. Insieme accolgono 11,932,244 rifugiati e richiedenti asilo che rappresentano il 50.02% dei 23,853,576 sopracitati.

Fonte: UNHCR *2015 Global Trends Report* e UNRWA *Where We Work* come riportato in nota 2 e 3. Secondo i dati della Banca Mondiale riferiti al Pil nel 2015, questi sei paesi rappresentano in totale l'1,9% dell'economia mondiale (\$1,398,287,000 di \$73,433,650,000,000,000).

5 Vedi nota 2.

6 IHS. (2016). (13 giugno 2016). *Record-breaking \$65 Billion Global Defence Trade in 2015 Fueled by Middle East and Southeast Asia*, IHS Jane's Says. Fonte: <http://press.ihs.com/press-release/aerospace-defense-security/record-breaking-65-billion-global-defence-trade-2015-fueled>; Bloomberg. (12 giugno 2016). *Saudi Arabia's Weapons Imports Lead Surge in Global Arms Sales*.

Fonte: <http://www.bloomberg.com/news/articles/2016-06-12/saudi-arabia-s-weapons-imports-lead-surge-in-global-arms-sales>

7 Oxfam. (2016). *Syria Crisis Fair Share Analysis 2016*. Pag. 2. Fonte: <https://www.oxfam.org/en/research/syria-crisis-fair-share-analysis-2016>

8 Stima basata sul numero di razioni distribuite dall'International Organization for Migration nel campo di Rukban e sui dati dell'UNHCR registrati nel campo Hadalat.

9 Missing Migrants Project. (2016). *Latest Global Figures*.

Fonte: <https://missingmigrants.iom.int/latest-global-figures>.

Questa cifra non include le 11 vittime del 2016 di cui non è specificato il mese. Nota: Tutti i dati rappresentano solo le vittime segnalate dalle autorità governative, dai media, dalle Nazioni Unite e dalle ONG. Tantissime persone hanno perso la vita sulle rotte migratorie di tutto il mondo; pertanto, queste cifre sono solo una minima parte dei numeri reali e perciò devono essere presi come stime.

10 Oxfam segue la prassi delle Nazioni Unite di sommare i più recenti dati globali dell'UNHCR sui rifugiati e i richiedenti asilo, agli ultimi dati disponibili dell'UNRWA per i rifugiati palestinesi (nei paesi più rilevanti), con l'obiettivo di calcolare il numero totale di persone ospitate in ogni paese. Fonte: UNHCR. (2016). *2015 Global Trends Report*, pag. 2; UNRWA. *Palestine Refugees*. <http://www.unrwa.org/palestine-refugees>

11 Vedi nota 3.

12 Vedi nota 3.

13 Questa classifica e i dati per la Giordania, il Territorio Palestinese Occupato e il Libano, includono i rifugiati palestinesi sotto il mandato dell'UNRWA, così come quelli registrati dall'UNHCR. I numeri complessivi, sotto il mandato dell'UNRWA: 2.117.361 rifugiati in Giordania, 1.276.929 a Gaza, 774.167 nella West Bank (che abbiamo

sommato ai 2.051.096 nel Territorio Palestinese Occupato), e 452.669 in Libano. Vedi UNHCR “2015 Global Trends Report e UNRWA *Where We Work*, come riportato in nota 2 e 3.

14 Vedi dati UNHCR per ciascun paese nel 2015:

Stati Uniti	52,583
Germania	2097
Giappone	19
Cina	0
Regno Unito	1768
Francia	700
<b>TOTALE</b>	<b>57,167</b>

UNHCR (2016), *Resettlement Statistical Database Portal. Query by Country of Resettlement & Country of Asylum*. 17 maggio 2016.

Fonte: <http://www.unhcr.org/uk/statistics/unhcrstats/573b8a4b4/resettlement-statistical-database-portal.html>

L'UNHCR ha inoltre calcolato che quasi 960.000 rifugiati avevano bisogno di essere ricollocati.

Fonte: UNHCR (2015) *UNHCR Projected Global Resettlement Needs:2015*.

<http://www.unhcr.org/protection/resettlement/543408c4fda/unhcr-projected-global-resettlement-needs-2015.html>, p. 9. Il dato di 56,467 rappresenta il 5,882% di 960.000 rifugiati.

15 UNHCR (2016), *Contributions to UNHCR for budget year 2015 (al 31 dicembre 2015)*

Fonte: <http://www.unhcr.org/partners/donors/558a639f9/contributions-unhcr-budget-year-2015-31-december-2015.html>

<b>DONATORI</b>	<b>Contributi all'UNHCR per l'esercizio finanziario 2015 (al 31 dicembre) in USD</b>
Stati Uniti	1,352,454,631
Germania	142,859,376
Giappone	173,500,535
Cina	941,841
Regno Unito	262,284,115
Francia	42,129,813
<b>TOTALE</b>	<b>1,974,170,311</b>

Queste cifre non includono i contributi che Regno Unito, Francia e Germania hanno destinato tramite le istituzioni europee o i contributi destinati da uno qualsiasi di questi sei paesi ad altri paesi membri delle Nazioni Unite o relativi fondi comuni o umanitari.

16 Der Spiegel (2016), *EU to work with African despot to keep refugees out*, 13 maggio 2016.

Fonte: <http://www.spiegel.de/international/world/eu-to-work-with-despot-in-sudan-to-keep-refugees-out-a-1092328.html>

17 Council of the European Union. (2016). *European Council Meeting (28 June 2016) – Conclusions*.

Fonte: <http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-26-2016-INIT/en/pdf>

18 Oxfam and others. (2016, June). *Joint NGO Statement Ahead of the European Council of 28–29 June: NGOs Strongly Condemn New EU Policies to Contain Migration*.

Fonte: [https://www.oxfam.org/sites/www.oxfam.org/files/file\\_attachments/jointstatementeuimmigrationresponse.pdf](https://www.oxfam.org/sites/www.oxfam.org/files/file_attachments/jointstatementeuimmigrationresponse.pdf)

19 The Pan African Network for the Defense of Migrants Rights, and others (2015), *African civil society condemns the hunt for migrants on the continent*, novembre 2015.

Fonte: <http://www.statewatch.org/news/2016/may/eu-africa-ngos-statement.pdf>

20 Amnesty International (2016), *Refugee Welcome Survey 2016*.

Fonte: <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2016/05/refugees-welcome-survey-results-2016/>

**Oxfam** è un'organizzazione non governativa parte di un movimento globale di persone impegnate in Italia e in oltre 90 paesi del mondo per trovare soluzioni durature all'ingiustizia della povertà. Da oltre 70 anni è impegnata per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni locali, dando loro il potere e le risorse per esercitare i propri diritti e costruire un futuro migliore, e contribuire a garantire loro cibo, acqua, reddito, accesso alla salute e all'istruzione. Oxfam lavora attraverso programmi di sviluppo, interventi di emergenza, campagne di opinione e attività educative per coltivare un futuro migliore, in cui tutti, ovunque, abbiano cibo a sufficienza, sempre. [www.oxfamitalia.org](http://www.oxfamitalia.org)